

Verificazionismo e Falsificazionismo

Prof. Marco Lombardi

Verificabilità e falsificabilità

- *Popper* distingue due punti di vista, o due sfere di pensiero principali:
 - filosofi verificazionisti o giustificazionismi della conoscenza (o della credenza)
 - filosofi falsificazionisti, o fallibilisti o filosofi critici della conoscenza (o delle congetture).
- I membri del primo gruppo – i **verificazionisti** o giustificazionisti – sostengono, approssimativamente, che tutto ciò che non può essere sostenuto da ragioni positive non è degno di essere creduto, e neppure di essere preso in seria considerazione.
- D'altra parte, i membri del secondo gruppo – i **falsificazionisti** o fallibilisti – sostengono, approssimativamente, che in linea di principio ciò che non può (per il momento) essere demolito dalle critiche è (per il momento) indegno di essere preso in seria considerazione, mentre ciò che, in linea di principio, può essere demolito dalle critiche, ed è in grado di resistere a qualsiasi sforzo critico, può essere falso, ma non è indegno di essere considerato e forse anche creduto, sia pure solo in via di tentativo.

Verificazionisti

- I *verificazionisti*, sostenendo la tradizionale lotta del razionalismo contro la superstizione e l'autorità arbitraria, esigono che una credenza si accetti *solo se può essere giustificata da prove positive*, cioè solo se si può *mostrare* che è vera o, almeno, che è altamente probabile.
- Una credenza può dunque essere accettata solo se è possibile *verificarla o confermarla* probabilisticamente.

Falsificazionisti

- I *falsificazionisti* (il gruppo di fallibilisti a cui lo stesso Popper dichiara di appartenere), appoggiando le tesi degli irrazionalisti, credono di aver scoperto argomenti logici che mostrano che il programma del primo gruppo non può essere realizzato, che non si può mai dare ragioni positive che giustifichino la credenza che una teoria è vera.

Falsificazionisti

- Ma, a differenza degli irrazionalisti, i falsificazionisti credono di aver anche scoperto un modo per realizzare il vecchio ideale dei razionalisti, riconoscendo che la razionalità della scienza non consiste nell'abito di fare appello a prove empiriche a sostegno dei suoi dogmi ma soltanto nell'*approccio critico*, o confutazione delle prove empiriche.

Falsificazionisti

- Fondare la sicurezza, la certezza o la probabilità delle teorie scientifiche acquista scarso interesse per i falsificazionisti, che, consapevoli della fallibilità di tali teorie, cercano di criticarle, imparando dagli errori a procedere forse a teorie migliori, perché la conoscenza, infatti, «si accresce nella misura in cui *impariamo dagli errori*».

Positivisti e Negativisti

- Considerando i loro punti di vista intorno alla funzione negativa o positiva delle prove, gli appartenenti al primo gruppo – i giustificazionisti – possono essere denominati «positivisti», mentre gli appartenenti al secondo gruppo – i fallibilisti – possono essere denominati critici o «negativisti», anch'essi, come i primi, interessati alla ricerca della verità, ma più concentrati ad attuare tale ricerca mediante la critica, talvolta distruttiva, di punti di vista che appaiono “chiaramente” paradossali.

Fallibilismo

- Il *fallibilismo*, pertanto, si configura come una sorta di *non-sapere socratico*, basato sulla consapevolezza di essere costantemente esposti all'errore e di non poter cogliere la verità con certezza.